

- a Soriano Calabro, la locale famiglia Macrì-Prestanicola ed i Loielo-Morano-Federico di Gerocarne.

Da investigazioni delle Forze di polizia è risultato che la famiglia Mancuso, oltre a controllare sul territorio il **traffico degli stupefacenti** e gestire con un vero e proprio monopolio il settore degli appalti pubblici, ha investito ingenti capitali nell'acquisto di immobili urbani, appezzamenti di terreno, ecc..

Più in generale, gli interessi delle cosche vibonesi riguardano tutti i settori del

Tabella 43 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazioni per delinquere	10	8	9	-12
Associazioni mafiose	1	1	1	-75
Omicidio di mafia	10	3	30	+300
Attodinanitardi e incendiario	4	13	6	-320
Incendio doloso	100	124	116	-17,74
Estorsione	38	27	24	-23
Rapina uffici postali	49	20	19	-65
Rapina uffici di credito	29	29	5	-83,4
Rapina mezzi pesanti	10	20	7	-30
Contrabbando	10	11	30	+300
Reati inerenti alla prostituzione	1	10	10	+900

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

particolare rilievo, l'assenza nel 1998 di **omicidi di mafia** a riprova del consolidato potere del clan Mancuso.

L'analisi comparata dei dati relativi agli **incendi dolosi** ed agli **attentati dinamitardi ed incendiari** sottolinea, nel triennio 1996-1998, l'andamento crescente delle tipologie considerate, cui si oppone quello decrescente delle **estorsioni**. Tale stato di fatto, per la stretta connessione esistente fra atti intimidatori ed episodi estorsivi costituisce oggetto di approfondite indagini.

L'attività delle Forze dell'Ordine nella provincia, nel 1998, è stata continua e diretta a contrastare il potere delle cosche ed i loro tentativi di controllo del territorio.

Sotto tale profilo assume particolare rilievo l'operazione "Corona" condotta nei confronti delle cosche Mancuso e Patania, per associazione di stampo mafioso ed

crimine spaziando dal **traffico di stupefacenti** alle **estorsioni**, ivi compresi i tentativi di inserimento nei pubblici appalti.

L'esame della Tabella 43 evidenzia, quale dato di

episodi di intimidazione nei confronti di amministratori pubblici del comune di Stefanaconi.

Il positivo sviluppo delle indagini esperite ha dimostrato il coinvolgimento di 16 affiliati alle cosche citate nei confronti dei quali sono stati eseguiti altrettanti ordini di custodia cautelare in carcere.

Nel 1998 sono stati anche catturati due pericolosi latitanti (Giuseppe Accorinti e Damiano Vallelunga) e sono stati sequestrati 75 beni, per un valore non ancora precisato, nella disponibilità di appartenenti alla cosca Mancuso.

SICILIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
25.707 Kmq.	4.966.386	390	194 Ab./Kmq.



Nel 1998 la criminalità organizzata siciliana non ha modificato le proprie caratteristiche sia in ordine all'influenza di cosa nostra sull'isola, sia in ordine alle dinamiche di rapporti fra tale associazione e le altre consorterie. In proposito, occorre anche precisare che:

- è continuato, all'interno di cosa nostra, il processo di “mimetizzazione” che ha consentito ai vari sodalizi di dedicarsi alle tradizionali attività illecite, trascurate negli anni precedenti per dar posto alla strategia “militarista” perseguita dalla leadership facente capo a Salvatore Riina;
- non è da sottovalutare il ruolo, sebbene territorialmente marginale, che ha assunto la stidda la quale, evitando il confronto diretto con cosa nostra, è riuscita a controllare a “macchia di leopardo” vaste zone delle province di Caltanissetta, Ragusa e Agrigento, con interessi anche ad Enna.

Per quanto concerne in particolare le dinamiche interne a cosa nostra, dai dati scaturiti dall'attività info-investigativa delle Forze di polizia e in particolare dai risultati dell'operazione “Orione”, condotta nel 1998, è emerso che pur se l'organizzazione è rimasta una struttura unitaria e verticistica, si sono nel suo ambito cristallizzate due correnti che utilizzano strategie diverse nella contrapposizione allo Stato: quella facente capo al latitante Bernardo Provenzano, appoggiato dal gruppo di Giuseppe Madonia e quella riconducibile a Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca più recentemente sostituiti da Vito Vitale anch'esso peraltro arrestato.

Dei due schieramenti, tendenti entrambi a coprire con la clandestinità i propri associati ed operare una mimetizzazione delle strutture, il primo utilizza una linea “moderata”, non conflittuale e meno apparente, l'altro ritiene tuttora valida la strategia militarista e di frontale contrapposizione allo Stato già attuata da Salvatore Riina.

La leadership di tale linea è interessata fra l'altro a scalzare i vertici della famiglia mafiosa catanese rappresentata da Benedetto Santapaola che risulta schierata invece con Provenzano e Madonia.

Le due correnti corrispondono ad altrettante zone d'influenza con il conseguente controllo del territorio e delle attività illecite esercitate dalle famiglie aderenti all'uno o all'altro schieramento. Queste, inizialmente rappresentative solo di differenti orientamenti sulle strategie da seguire per assicurare un futuro all'organizzazione, hanno, nel tempo, radicalizzato i loro comportamenti, fino a diventare due vere e proprie fazioni impegnate in un'autentica lotta intestina per il potere.

In sintesi, mentre la fazione facente capo a Bernardo Provenzano adotta una strategia subdola per inserirsi parassitariamente nei gangli economici e sociali delle aree d'influenza e cerca di ricostituire i propri organici colpiti dalle Forze dell'Ordine, la corrente opposta insiste nel seguire una linea di aperta opposizione allo Stato, peraltro già dimostratasi fallimentare.

Cosa nostra, con i due schieramenti, è radicata praticamente nell'intera isola con l'esclusione di una parte della Sicilia sud-orientale ove la stidda oltre ad esercitare un intenso controllo sul territorio è impegnata anche in traffici illeciti di livello internazionale.

Il controllo di cosa nostra sul territorio risulta pressoché totale nelle province di Palermo, Trapani, Enna e Caltanissetta, assume invece toni conflittuali con altre consorterie mafiose nelle province di Catania e Messina e adotta una linea di "non belligeranza" nelle province di Siracusa, Ragusa ed Agrigento.

Dato caratteristico di tutte le famiglie mafiose siciliane è quello di cercare di infiltrarsi nelle procedure di assegnazione degli appalti pubblici, subdolamente o mediante intimidazioni nei confronti di pubblici e privati imprenditori, a fini di riciclaggio.

Anche nel 1998 si registrano tentativi d'infiltrazioni nel settore degli appalti. Gli interventi per la realizzazione di grandi infrastrutture nell'isola, la tutela ed il risanamento ambientale previsti dalle linee programmatiche del documento

“Cento idee per lo sviluppo - Schede di programma 2000-2006” (tracciate nel corso di un seminario a Catania, organizzato nel mese di dicembre dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica), costituiranno pertanto ulteriore motivo di impegno per le Forze dell’Ordine in quanto suscettibili di attirare la particolare attenzione della malavita organizzata.

La Tabella 44 mostra un generale aumento delle fattispecie di reato considerate,

Tabella 44 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	348	453	505	73,51
Associazione mafiosa	365	409	483	69,59
Omicidio di mafia	166	134	135	2,94
Att. dinamitardo e incendiario	242	223	327	38,86
Incendio doloso	1898	2016	1962	-2,8
Estorsione	593	579	591	2,07
Rapina a uffici postali	143	158	129	-18,35
Rapina a Istituti di credito	186	219	188	-18,74
Rapina a mezzi pesanti	443	528	229	-29,49
Contrabbando	11685	11260	974	-22,7
Reati inerenti alla prostituzione	129	185	89	-46,06

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

organizzazioni mafiose, sembra possa essere interpretato, ad un’attenta analisi, come segnale di una recuperata fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. Anche i dati riferiti alle denunce per **associazione per delinquere di stampo mafioso** e comuni se, da un lato, costituiscono indice di vitalità criminale, dall’altro testimoniano l’impegno delle Forze dell’Ordine. L’aumento delle **rapine** agli Istituti di credito, inoltre, potrebbe significare l’interesse mafioso a fonti di autofinanziamento alternative.

In costante diminuzione, dal 1996, il **contrabbando** nel quale esiti di indagini inducono a ritenere che la criminalità organizzata tenti di coinvolgere frange della criminalità comune e di quella minorile.

Questo timore viene condiviso dai Procuratori Generali della Sicilia, i quali nelle loro relazioni sull’Amministrazione della Giustizia per l’anno 1997-1998 hanno espresso la loro crescente preoccupazione per la partecipazione di minori a reati

con l’eccezione delle **rapine** ad uffici postali, ai mezzi pesanti nonché del **contrabbando**.

L’incremento delle denunce relative agli **attentati dinamitardi e incendiari**, tradizionali strumenti di pressione delle

gravi e ad **associazioni per delinquere** dedite, in specie, allo **spaccio di stupefacenti**.

L'attività complessiva svolta dalle cosche nel settore dello **spaccio e del traffico di stupefacenti** è stata limitata dall'intensa attività repressiva delle Forze di polizia che, nel corso di 1.284 operazioni antidroga, hanno sequestrato ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare cocaina e derivati della cannabis.

Da alcuni anni il crimine organizzato, alla ricerca di nuove fonti di guadagno - che già comprendevano lo sfruttamento delle cave per la fornitura di materiale per l'edilizia - ha ampliato i propri orizzonti inserendosi nel ciclo dello **smaltimento dei rifiuti tossici**.

Tale settore si è dimostrato altamente remunerativo e, proporzionalmente, sono aumentati i danni all'ambiente, inquinato da tonnellate di rifiuti che ormai pongono la Sicilia al terzo posto della classifica dell'illegalità ambientale in Italia, dopo la Campania e la Calabria. Nel corso del 1998, in Sicilia, sono state accertate ben 2.933 infrazioni ed operati 295 sequestri, per un valore di 5.999 milioni di lire.

Fra le attività criminali "emergenti", in grado di assicurare alle organizzazioni mafiose una non indifferente quantità di denaro liquido e di consentire un incisivo controllo del territorio assumono rilievo i **combattimenti fra cani**, il cui indotto è rappresentato da un notevole giro di **scommesse clandestine** e dai profitti derivanti dalla vendita di videocassette con le riprese dei combattimenti. Il fenomeno, diffuso su tutto il territorio dell'isola, sembra endemico delle province di Palermo e Trapani.

Ulteriore attività illecita è quella delle **corse clandestine di cavalli**, specie nel palermitano.

Preoccupante appare infine il recupero della pratica dell'**abigeato**, molto frequente soprattutto nelle campagne delle province di Catania ed Enna. Il **furto di bestiame** è più frequente nei periodi delle festività pasquali e natalizie allorché

aumenta la domanda di carni ovine e caprine. I furti vengono perpetrati da gruppi specializzati dei clan che nelle loro “operazioni” asportano anche mezzi meccanici ed attrezzature di lavoro agricole.

L'attività delle Forze dell'Ordine in Sicilia ha, con 254 operazioni, risposto all'aggressione mafiosa perseguendo oltre 80 associazioni con più di 1.449 affiliati. Nel corso del 1998 sono stati inoltre arrestati numerosi latitanti, tra cui ben 5 inseriti nel “programma speciale” dei 30 latitanti di massima pericolosità: Pino Cammarata, Giuseppe Guastella, Mariano Tullio Troia, Vito Vitale e Diego Burzotta.

Da segnalare, tra le varie operazioni, quella denominata “Grande Oriente”, conclusasi nel novembre 1998, che ha minato gli assetti e le dinamiche criminali di vertice di cosa nostra nel settore economico imprenditoriale. Nella specie, sono state colpite le famiglie di Bagheria, Caltanissetta e Catania, fedeli al latitante Provenzano, ed impegnate ad assicurare i flussi comunicativi, economici e decisionali all'interno dell'associazione mafiosa attraverso il controllo dei pubblici appalti, le estorsioni e l'imposizione delle imprese facenti parte del circuito di cosa nostra.

Anche l'Autorità Giudiziaria ha inferto significativi colpi al crimine associato emettendo 218 sequestri di beni ai sensi della normativa antimafia, per un valore, secondo stime ancora provvisorie, di oltre 6,5 miliardi di lire nonché 439 provvedimenti di confisca per un valore di oltre 15 miliardi.

Provincia di Palermo

La situazione socio-economica della provincia è stata fortemente condizionata dalla crisi occupazionale che ha assunto dimensioni sempre più preoccupanti con un tasso di disoccupazione del 28,8%, aumentato di 5,8 punti rispetto al 1997.

Condizionamenti sono inoltre derivati dalle attività del crimine organizzato che ha continuato ad esercitare una forte pressione influenzando, mediante atti intimidatori nei confronti di amministratori locali, la vita pubblica.

Il 1998 è stato caratterizzato dal tentativo del boss di Partinico Vito Vitale, prima del suo arresto, avvenuto il 4 aprile, di ricompattare le cosche da tempo allo sbando per la perdita dei vecchi capi oramai arrestati e, in alcuni casi, divenuti collaboratori di giustizia, cercando di riaffermare la strategia "militarista" adottata per anni da Salvatore Riina, in contrasto con quella più moderata di Bernardo Provenzano.

In tale contesto vanno anche inseriti gli omicidi di Salvatore e Giuseppe Prestigiacomo, rispettivamente zio e nipote del noto Baldassarre di Maggio, detto "Balduccio", uccisi l'8 gennaio a San Giuseppe Jato nonché quello di Emanuele di Maggio, fratello di "Balduccio", assassinato il 21 marzo successivo, nello stesso comune. Tali delitti sarebbero il frutto della contrapposizione di elementi facenti capo a Vito Vitale ed allo stesso Baldassarre di Maggio che, dopo il suo pentimento, è stato arrestato dalle Forze di polizia per aver tentato di costituire una propria cosca.

Le indagini dirette allo smantellamento di una rete di affiliati al boss di Partinico Vito Vitale, hanno consentito l'emissione, il 30 giugno 1998, di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 42 personaggi di spicco dell'organizzazione mafiosa, tra cui i nuovi reggenti dei mandamenti di Porta Nuova e Palermo centro, ritenuti responsabili di attività estorsive in pregiudizio di esercizi commerciali, piccole e medie aziende e di imprese aggiudicatrici di rilevanti appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Tale circostanza ha confermato come cosa nostra continui ancora ad esercitare un forte controllo del territorio palermitano nonostante i durissimi colpi inferti dalla Magistratura e dalle Forze di polizia, attraverso la "mimetizzazione" delle proprie strutture e la capacità di tessere nuove alleanze.

Nella provincia si è registrato un aumento di quasi tutti i reati riconducibili alle attività delle associazioni per delinquere e mafiose spesso con il coinvolgimento di minori, così come evidenziato dal Procuratore Generale presso la Corte D'Appello di Palermo, che nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha affermato tra l'altro che: "...si sono manifestati, purtroppo, gravi fenomeni di aggregazione di minori dotati di considerevole orientamento criminale, vuoi perché collegati ad organizzazioni delinquenziali non di rado di stampo mafioso o finalizzate al traffico della droga, vuoi perché costituitisi in gruppi autonomi per la realizzazione di progetti criminosi di varia natura".

Nell'ambito della criminalità giovanile, da segnalare l'arresto di Giovanni Riina, figlio del boss Salvatore, e del minorenne Giovanni Vitale, figlio di Vito Vitale.

Il confronto fra i dati riportati nella Tabella 45 evidenzia l'aumento intervenuto,

Tabella 45 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazioni per delinquere	31	32	44	41,9
Associazioni mafiose	14	19	17	-22,2
Omicidio di mafia	10	15	5	-60
Att. dinamitardo e incendiario	28	25	50	100
Incendio doloso	387	324	427	29,79
Estorsione	45	41	62	51,22
Rapina a uffici postali	9	14	19	33,33
Rapina a istituti di credito	41	40	27	-32,5
Rapina a mezzi pesanti	298	202	162	-49,8
Contrabbando	1.277	1.157	612	-52,59
Resti inerenti alla prostituzione	27	78	23	-67,14

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

dei dati in Tabella 45, pur se può fare esprimere preoccupazione per l'aumento delle estorsioni, degli incendi dolosi e degli attentati dinamitardi e/o incendiari, attraverso i quali si esercita un condizionamento dei soggetti sul territorio, induce ad una riflessione positiva in quanto sottolinea la maggiore fiducia dei cittadini nei confronti delle Forze dell'Ordine.

La collaborazione dei cittadini è quanto mai richiesta per valutare l'effettiva estensione della pratica dell'estorsione, in genere strettamente legata all'usura ed

nel 1998, delle denunce relative ad alcune tipologie di reato, cui si contrappone la diminuzione delle rapine ad Istituti di credito e mezzi pesanti ed il calo dei reati inerenti al contrabbando ed alla prostituzione. L'analisi

esercitata spesso attraverso società finanziarie, in un complesso di attività sommerse difficilmente quantificabili.

Il dato relativo agli **attentati dinamitardi e/o incendiari** nonché agli **incendi dolosi** comprende anche i casi di intimidazione nei confronti di pubblici amministratori e di imprenditori al fine di condizionare la gestione degli appalti pubblici.

L'attività di contrasto delle Forze dell'Ordine ha determinato un arretramento numerico delle **rapine** agli Istituti di credito nonché ai mezzi pesanti e ridimensionato l'attività del **contrabbando** e i reati inerenti alla prostituzione.

Alla ricerca di nuove fonti di guadagno, la criminalità organizzata ha allargato la propria area di interessi estendendola ad attività meno appariscenti ma altrettanto remunerative come i **combattimenti tra cani** (nella provincia di Palermo si stimano in circa 1.500 i cani pit-bull allenati per i combattimenti) e le **corse clandestine di cavalli**.

Va infine sottolineata l'efficacia dell'azione di contrasto esercitata dalle Forze di polizia che ha consentito tra l'altro l'individuazione di 17 **associazioni di stampo mafioso** e la cattura di numerosi pericolosi latitanti fra i quali Mariano Tullio Troia, Giuseppe Guastella e Salvatore Morreale, oltre a quella di Vito Vitale. Notevole il numero delle misure di prevenzione patrimoniale effettuate che hanno comportato il sequestro di 39 beni, per circa 1 miliardo e trecento milioni, nonché la confisca di beni provvisoriamente stimati in oltre 9 miliardi e mezzo.

Il forte impegno delle Forze di polizia nel settore del contrasto allo spaccio ed al traffico di stupefacenti ha portato all'aumento della quantità di droga sequestrata in particolare cocaina e cannabis.

Sono stati infine sciolti per infiltrazione mafiosa i consigli comunali di Pollina e Lascari, ed è stato disposto l'accesso ispettivo ai comuni di Caccamo e Villabate.

Provincia di Agrigento

La situazione della criminalità organizzata ha subito nel 1998 lievi mutamenti rispetto all'anno precedente nonché un consolidamento di cosa nostra, a scapito delle cosche legate alla stidda.

Dal punto di vista organizzativo, le indagini fanno ritenere che le famiglie mafiose agrigentine abbiano suddiviso la provincia in sei mandamenti, che vessino il settore agricolo e cerchino di affermare il proprio potere anche in quello economico-imprenditoriale attraverso il racket delle estorsioni, la creazione di società e l'apertura di esercizi acquistati mediante il riciclaggio di capitali. I vari clan hanno inoltre continuato a condizionare fortemente gli appalti pubblici della zona.

L'esame della Tabella 46 mostra un incremento degli omicidi di mafia, delle

Tabella 46 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	8	9	10	150
Associazione mafiosa	2	2	1	100
Omicidio di mafia	3	4	5	200
Att. di omicidio e incendiario	38	42	7	4157
Incendio doloso	195	214	155	27,57
Estorsione	28	25	26	4
Rapina a uffici postali	11	10	10	40
Rapina a istituti di credito	12	13	18	20
Rapina a mezzi pesanti	1	1	0	100
Contrabbando	0	5	7	133,33
Reati inerenti alla prostituzione	14	7	1	85,71

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Istituti di credito.

L'analisi dei dati in Tabella 46 conferma, per quanto attiene agli omicidi di mafia, la contrapposizione fra cosa nostra e la stidda, mentre l'aumento delle denunce per associazione per delinquere è indice dell'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine e del lavoro di "intelligence" diretto ad acquisire informazioni in un ambiente che fa della riservatezza e dell'impenetrabilità una delle sue caratteristiche principali.

denunce per associazione per delinquere e del contrabbando.

Resta stabile, rispetto al 1997, il numero delle rapine agli uffici postali mentre si registra una lieve crescita per le estorsioni e le rapine agli

Il lieve aumento delle **estorsioni**, cui si contrappone il notevole calo degli **incendi dolosi** e degli **attentati dinamitardi ed incendiari**, è oggetto di accertamenti investigativi per la stretta connessione esistente fra le due ultime tipologie di reato ed i fenomeni estorsivi.

L'incremento registrato delle **rapine** agli Istituti di credito può far presumere pratiche di autofinanziamento da parte delle cosche. Per ciò che attiene all'aumento delle denunce per **contrabbando** le indagini sono dirette a verificare quanto su tale fenomeno possano incidere le scelte economiche delle cosche e le interconnessioni con l'**immigrazione clandestina** nell'agrigentino, considerato che l'isola di Lampedusa è una delle mete più frequentate dalle rotte degli immigrati, in buona parte provenienti dall'Africa e da Paesi del medio ed estremo Oriente.

Sul versante dell'azione di contrasto ai reati in materia di stupefacenti, è da sottolineare l'aumento delle operazioni di polizia (94) portate a termine nel 1998 rispetto alle 41 dell'anno precedente. Preoccupa l'aumento dei minori denunciati ove si consideri che delle 197 persone indagate nel 1997, soltanto 5 erano adolescenti, mentre nell'anno in esame, a fronte di 188 persone segnalate, ben 19 sono risultate minorenni.

Nel 1998 sono state portate a termine 21 operazioni di polizia, tra le quali, di rilievo, quella denominata "Akragas 2", che ha consentito di far luce su una serie di omicidi commessi nella provincia, tra il 1990 ed il 1994, nell'ambito della guerra di mafia tra cosa nostra e la stidda.

Le indagini esperite hanno consentito, fra l'altro:

- l'individuazione di un'associazione mafiosa ed il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 16 affiliati;
- la cattura di 9 latitanti originari della provincia. Significativa quella avvenuta in Spagna, dove si era rifugiato il noto boss agrigentino Pasquale Cuntrera, pericolosissimo trafficante internazionale di sostanze stupefacenti;

- il sequestro di 41 beni per un valore complessivo di 5 miliardi nonché la confisca di 34 beni valutati in 1.152 milioni di lire;
- il sequestro, il 15 dicembre, di beni per circa un miliardo di lire a carico di usurai.

Provincia di Caltanissetta

La provincia di Caltanissetta, anche nel 1998, ha dovuto sopportare le conseguenze di una grave crisi occupazionale caratterizzata da un tasso di disoccupazione medio del 24%, pressoché invariato rispetto al precedente anno, ma con un picco del 66,3% per la fascia di età compresa tra i 15 e i 24 anni, superiore pertanto del 5,3% rispetto al 1997.

La crisi economica ha costituito l'humus della criminalità minorile che, particolarmente diffusa nella zona di Gela, ha contribuito a colmare i vuoti determinati dall'azione delle Forze dell'Ordine nelle file della stidda e di cosa nostra le quali, dopo i contrasti del passato, sembrano essere pervenute ad un accordo, avviando una gestione comune dell'attività estorsiva.

Delle due associazioni criminali:

- la stidda, pur avendo consolidato le proprie attività illecite, si è limitata a controllare prevalentemente il territorio del gelese, grazie anche ai legami con cosa nostra. Ha inoltre tentato di inserirsi negli appalti pubblici, non rinunciando tuttavia ad altre attività criminali di rilievo quali il **traffico di stupefacenti**;
- cosa nostra, a sua volta, ha controllato il resto del territorio della provincia, ove ha assunto una posizione di rilievo.

Il raggiunto accordo tra le due associazioni criminali non ha tuttavia impedito che il 1998 sia stato caratterizzato da numerosi fatti di sangue.

La criminalità organizzata nissena, nel 1998, ha dimostrato la propria vitalità in ogni settore criminale, con particolare riguardo alle **pratiche estorsive ed usurarie**, al **traffico di stupefacenti** ed al **gioco d'azzardo**, soprattutto nella zona di Niscemi, nonché al controllo degli appalti pubblici e sub-appalti (principalmente nel settore del movimento-terra e dei trasporti).

Sulla base delle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, supportate da indagini di polizia, le organizzazioni malavitose della provincia sono rimaste fortemente radicate nel territorio, traendo dalla commissione dei reati i mezzi di sostegno per autofinanziarsi e per l'assistenza dei detenuti e dei rispettivi familiari.

L'esame della Tabella 47 evidenzia un aumento degli omicidi di mafia nonché

Tabella 47 - Principali delitti denunciati

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	14	7	7	0
Associazione mafiosa	4	5	1	-80
Omicidio di mafia	3	8	3	(3)
Att. dinamitardo e incendiario	61	132	122	-7,58
Incendio doloso	221	247	253	2,43
Estorsione	21	26	26	0
Rapina a uffici postali	5	4	5	25
Rapina a Istituti di credito	8	3	6	100
Rapina a mezzi pesanti	0	0	1	(1)
Contrabbando	1	5	2	-60
Reati inerenti alla prostituzione	3	5	6	20

(Fonte: ISTAT - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

delle denunce per **incendio doloso, rapine gravi e reati inerenti alla prostituzione**. Risultano invece in calo quelle per **reati di tipo associativo e per contrabbando**.

Si presume che la riduzione delle denunce per **associazione mafiosa** sia espressione di una rinnovata capacità delle cosche di mimetizzarsi per un controllo "tranquillo" del territorio, mentre l'incremento delle rapine gravi risponda alle esigenze dei clan di disporre con immediatezza di capitali, verosimilmente per far fronte a problemi di autofinanziamento, sostenere spese di difesa o di mantenimento di famiglie di detenuti, ecc..

E' all'esame degli organi investigativi la riduzione delle denunce per **attentati dinamitardi ed incendiari**, generalmente collegati ad episodi intimidatori ed estorsivi.

Particolare preoccupazione ha suscitato il frequente coinvolgimento di minori in fatti criminali gravi compresi i reati di tipo associativo. Tale fenomeno è stato definito “inquietante” dal Procuratore Generale presso la locale Corte d’Appello nel corso della Relazione per l’inaugurazione dell’ultimo anno giudiziario.

Il contrasto alle attività criminali da parte delle Forze di polizia e della Magistratura si è svolto in stretta collaborazione con gli Organismi istituzionali delle altre province, come dimostrato dalle risultanze delle operazioni “Murano” e “Cassette”, condotte nella primavera del 1998, che hanno posto fine a **traffici nazionali ed internazionali di stupefacenti ed armi**, consentendo di far luce su omicidi consumati negli anni ottanta dalle consorterie della provincia in collegamento con referenti in Lombardia, Emilia Romagna, Liguria e Veneto nonché con associazioni malavitose del Belgio e della Svizzera.

L’operazione “Cassette” ha anche portato all’arresto di 13 persone ritenute responsabili di **associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti**.

Le indagini delle Forze dell’Ordine hanno inoltre consentito:

- l’individuazione di un’associazione di tipo mafioso con il deferimento all’Autorità Giudiziaria di 77 affiliati;
- l’arresto di 7 pericolosi latitanti originari della provincia, di cui solo uno avvenuto nel nisseno;
- l’applicazione di numerose misure di prevenzione personali.

Nel novembre 1998 è stato inoltre disposto l’accesso ispettivo nel comune di Campofranco.

Provincia di Catania

La provincia di Catania pur essendosi dimostrata, nel 1998, una delle aree economicamente più dinamiche della Sicilia per numero di imprese attive e di intermediari finanziari ha continuato ad essere afflitta da un alto tasso di